



Approfondimenti

Via Querinissima, dal mito alla storia è un'Associazione culturale internazionale senza scopo di lucro che si è formalmente costituita nel mese di giugno 2022, dopo un lungo processo avviato una decina di anni or sono, con un accordo bilaterale di amicizia tra la Municipalità di Røst (Norvegia) e il Comune di Sandrigo (Vicenza, Italia). A tale iniziativa è seguito accordo bilaterale di collaborazione tra la Regione del Nordland (Norvegia) e la Regione del Veneto (Italia) estesosi ad altri settori di policy che riguardano, oltre alla valorizzazione del patrimonio culturale, ricerca, commercio, ambiente, energia, agricoltura, pesca, scienza e tecnologia (Delibera Giunta Regionale del Veneto n. 708/2016). Lo spunto di questo dialogo, via via allargato nel tempo ad altre realtà europee, fu il viaggio con naufragio e rientro insperato in patria del nobile uomo e commerciante veneziano Pietro Querini, che in maniera alquanto fortunosa, tra Mediterraneo e Mari del Nord, tra il 1431 e il 1432 visse una straordinaria esperienza.

Pietro Querini, patrizio e commerciante veneziano, il 25 aprile del 1431 lasciava gli ormeggi di Candia a bordo della sua Cocca "Querina" e con 68 uomini a bordo, un carico di 800 barili di Malvasia, e poi ancora spezie, cera, allume di rocca, legnami e altre mercanzie. Partendo per quello che sarebbe stato uno dei più impressionanti viaggi di mare, dopo un fortunoso e drammatico naufragio, assieme a soli sedici membri di equipaggio, fece naufragio sull'isola Sandøya nell'arcipelago delle isole Lofoten, ben oltre il circolo polare: Querini fu salvato dai pescatori dell'isola di Røst che lo accolsero nel loro villaggio dove rimase per tre mesi e undici giorni prima di prendere il cammino di ritorno a Venezia. Nell'isola di Røst i naufraghi scoprirono gli usi e i costumi di quella comunità che con spirito solidale li aveva accolti e videro per la prima volta un pesce essiccato all'aria, duro come il legno, che i norvegesi chiamavano «stokkfisk», ovvero «pesce bastone», quello che in veneto è ancor oggi chiamato "baccalà".

Di quella avventura straordinaria esistono due relazioni distinte: la prima, di Pietro Querini, custodita in due copie manoscritte, conservate l'una nella Biblioteca Apostolica Vaticana e l'altra nella Biblioteca Marciana di Venezia; la seconda, dei due ufficiali di bordo sopravvissuti, Cristoforo Fioravanti e Nicolò di Michiel, custodita nella Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, raccolta e scritta dall'umanista fiorentino Antonio di Corrado de' Cardini. Echi interessantissimi dell'epopea queriniana sono evidenti inoltre nelle carte nautiche dell'epoca, come nell'Atlante di Andrea Bianco, 1436, che segnala "stocfis" nella zona delle Lofoten, e nel famoso mappamondo di fra' Mauro (1457-1459), che scrive: *Questa provincia di Norvegia scorse misier Piero Querino come e noto.*